

1° NOVEMBRE 1945

Sped. in abbon. postale  
Anno XXIII - N. 11  
Gruppo terzo

Intenzione miss. Pag. 110

Un appello \* 111

La Prefettura Apostolica  
di Chaotung \* 112

Come sono diventata ci-  
nese. (Una Figlia di Ma-  
ria Ausiliatrice) \* 114

Nella terra dei Garo: Vita  
missionaria. (A. P.) \* 116

Morte edificante \* 117

Notizie miss. \* 118

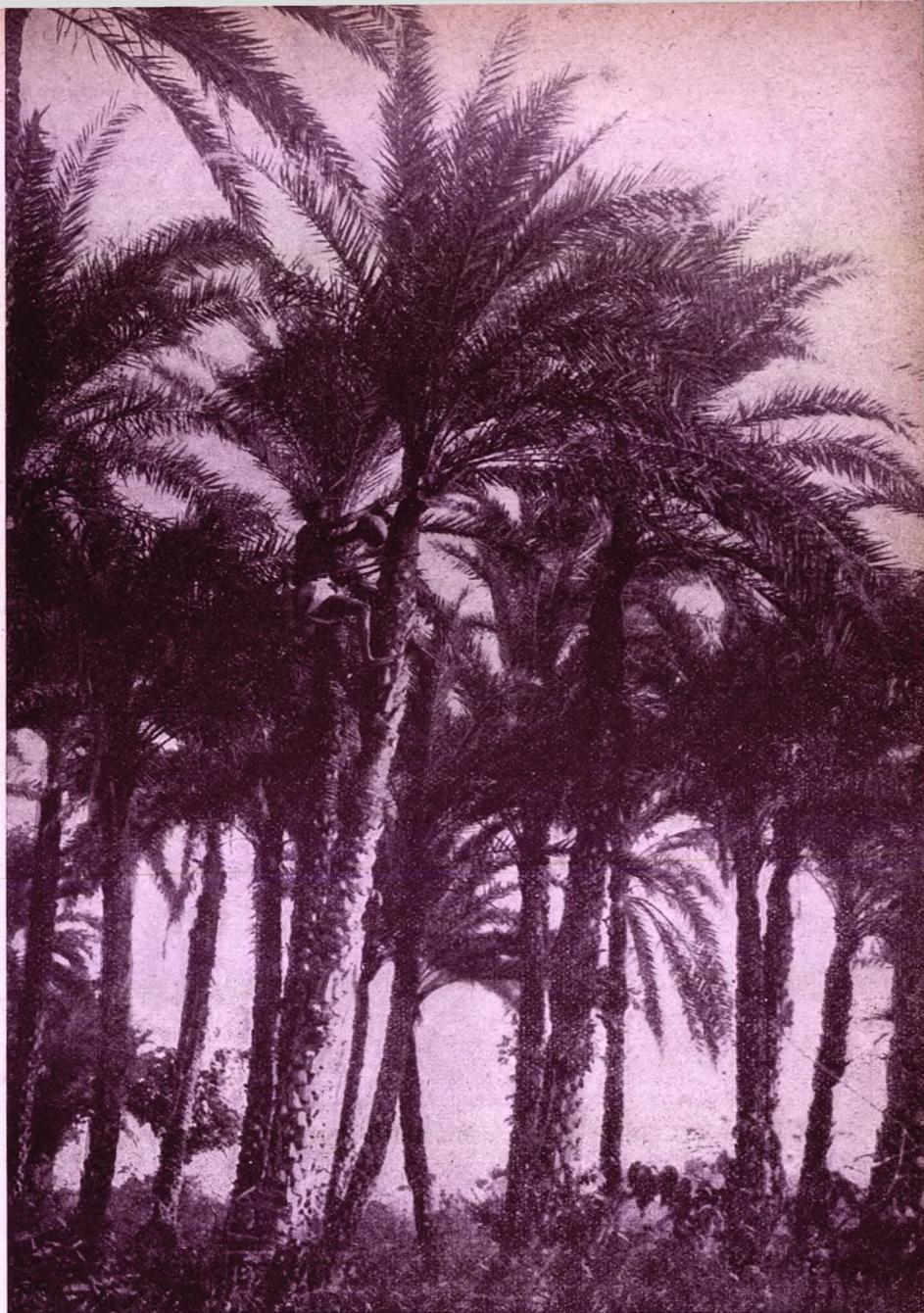
Collaborazione \* 119

Un benefattore del po-  
polo \* 119

Echi di corrispondenza e  
Vita dell'Assoc. \* 120

**Assam (India) - Rac-  
colta di vino di palma.**

La guerra che sconvolse qua-  
si tutto l'Oriente penetrando  
nell'Assam portò non pochi  
d'sagi: anche ai nostri missio-  
nari ma, come ci scrive Mon-  
signor Stefano Ferrando «fe-  
ce sviluppare in modo straor-  
dinario la provincia: strade  
e ponti ovunque: diretta co-  
municazione con la Cina e la  
Birmania. Posti interdetti ai  
missionari sono ora presi  
d'assalto da tante sette; ovun-  
que sete di istruzione e di  
scuole. Abbiamo bisogno di  
nuovo personale e di mezzi  
per potere prendere nuove  
posizioni e non lasciarci pre-  
cedere dai messaggeri che non  
sono della cattolica Verità».



# GIOVENTÙ MISSIONARIA

**Per le opere e istituzioni che si compiono per la propagazione del Cristianesimo tra i Maomettani istruiti.**

L'intenzione di questo mese ci mette di fronte ad un aspetto particolare dell'apostolato missionario, che merita una grande attenzione per le Missioni in genere e specialmente per le missioni fra i Maomettani. Esso riguarda la propagazione del Cristianesimo per mezzo dell'attività culturale filosofico-religiosa a carattere informativo, istruttivo ed apologetico.

L'importanza di questa propaganda si comprende facilmente pensando che la battaglia decisiva che le missioni dovranno sostenere per vincere il paganesimo colto e conquistare lo stesso islamismo, dovrà essere una battaglia di idee.

Così fu anche agli inizi del Cristianesimo, quando la coltura del paganesimo greco-romano fu dapprima vinta e poi cristianizzata da quei numerosi scrittori dei primi tre secoli che si chiamano Apologeti e poi dai Padri della Chiesa.

Il primato, dunque, dell'apostolato missionario negli ambienti pagani colti ed evoluti e di fronte alle religioni più agguerrite, quale è l'Islamismo, sarà oggi ancora riservato ad una conveniente apologetica e ad una saggia attività culturale cristiana.

Finora, soprattutto negli ambienti musulmani, l'attività missionaria si limita al metodo indiretto imperniato sulle opere di carità nelle varie forme (attività scolastica, medica, assistenziale...). Il che riguarda soprattutto le classi infime della società musulmana. Ma bisogna arrivare anche alle classi elevate, ai Maomettani istruiti. Per questo è necessario qualcosa di più: ci vuole l'apostolato della penna e della parola, ed ogni altra attività che dal punto di vista apologetico e propagandistico dell'idea cristiana possa avere una reale efficacia.

Il nuovo compito soggiace ad una doppia difficoltà, entrambe di non lieve portata. La prima è a carico del musulmano istruito, che oggi o continua ad essere un credente fanatico, o diventa uno scettico spregiatore di ogni religione, compreso il Cristianesimo.

L'altra riguarda il missionario che il più delle volte si sente impreparato al compito nuovo. Ciò non fa meraviglia, pensando che nemmeno San Francesco Saverio, che pure era un professore d'università, poté improvvisare un'adeguata conoscenza delle lingue e delle diverse culture pagane da poter assolvere a questo compito.

Oggi si comincia a pensare seriamente anche a questo problema. Il nuovo compito che si prospetta nel campo delle missioni fra i Maomettani è soprattutto riservato ai giovani, che hanno la possibilità di prepararsi con gli studi e con la forza conquistatrice della santità all'ardua impresa.

# GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL' A. G. M.

PROGRAMMA DI ABBONAMENTO 1946

Abbonamento di favore per gruppi A. G. M. L. 50

Ordinario L. 60; Sostenitore L. 75; Benemerito L. 100

Riabbonatevi e cercate abbonamenti a **Gioventù Missionaria!** Diffondete **G. M.** Testimoniate il vostro amore alle Missioni facendovi zelatori della stampa missionaria. Procurando nuovi abbonamenti alla nostra Rivista diventate moltiplicatori di bene. Un nuovo abbonato vuol dire aumento di preghiere, di soccorsi e forse di vocazioni per l'opera missionaria. Diffondete **Gioventù Missionaria** nelle famiglie facendovi promotori di un gruppo di almeno cinque abbonamenti, così darete la possibilità ad ognuno di usufruire l'abbonamento di favore per gli Agmistì, a Lire 50.

## ATTENZIONE

Raccomandiamo vivamente ai capigruppo la propaganda della Rivista dell'A. G. M. Inviandoci la lista dei nuovi abbonati, mandateci anche una breve

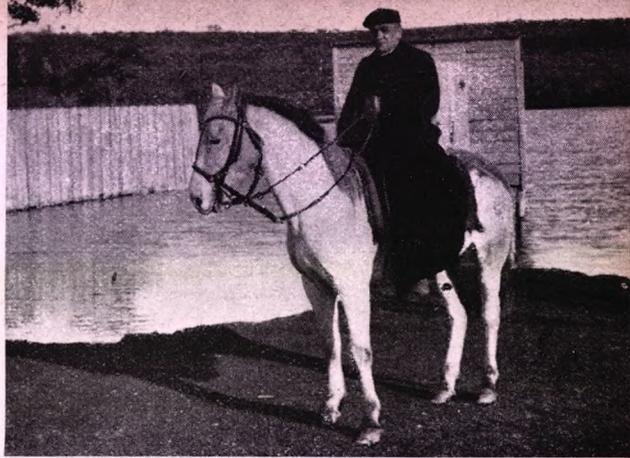
relazione delle attività missionarie del Gruppo ed uno schematico resoconto della Giornata Missionaria. La rinnovata adesione alla nostra Rivista è un atto di simpatia e di collaborazione alle attività dei Missionari, che vi meriterà copiose benedizioni di Dio.

**D**urante questi anni si dovettero chiudere o ridurre a minime espressioni le Case di aspiranti e missionarie. Le migliaia di giovani speranze che prima le popolavano furono ristrette a poche centinaia, i vuoti sono impressionanti. È bastato però il semplice annuncio della cessazione del conflitto per far affluire più numerose le domande di tanti cari giovinetti, bramosi di consacrarsi al Signore sotto i vessilli di S. G. Bosco anche nelle missioni più remote. Questo consolante risveglio, caparra di un più lieto avvenire, è un dover nostro assecondarlo con tutte le nostre forze...

Pensiamo, figliuoli carissimi, al campo immenso di lavoro che ci ha affidato la Provvidenza su tutta quanta la faccia della terra, e pensiamo in particolare ai nostri carissimi missionari che, da oltre sei anni, sono in trepida attesa di chi vada a prendere il posto degli ammalati e dei morti o prestare forte appoggio alle nuove opere e iniziative.

Essi hanno riposto tutta la loro fiducia, dopo Dio, anche in noi e grande sarà la loro e la nostra gioia se, dopo sì lunga attesa, le loro aspirazioni potranno vedersi attuate. E questo avverrà, se da parte nostra si faranno tutti gli sforzi per accrescere il numero delle vocazioni.

SAC. PIETRO RICALDONE.



1909 - L'attuale Rettor Maggiore dei Salesiani percorreva come Visitatore le Missioni della Patagonia.

☆ ☆

## UN APPELLO

La messe nei campi missionari biondeggia. Popoli interi domandano la fede, ma mancano gli operai evangelici... Quanti vuoti in questi lunghi anni di guerra si sono fatti nei quadri dell'esercito missionario. Non si possono ancora calcolare i danni causati dalla guerra in Africa, in Asia ed Oceania. Si sa però che furono travolte e distrutte moltissime fiorenti missioni. Ma non si può pensare alla ripresa, alla ricostruzione se difettano i mezzi e gli operai specialmente. Ripetiamo quindi l'invito del Maestro Divino: *Rogate Dominum missis ut mittat operarios...* mandi apostoli necessari alle richieste.

È consolante, in questo momento decisivo per le Missioni Cattoliche, vedere popoli pagani che comprendono come sia necessario che una rinascita spirituale accompagni quella materiale. Ciò che più rallegra lo spirito cattolico in questi momenti è il proclama della nuova Cina per la libertà garantita alle Missioni Cattoliche e più ancora l'invito alla Chiesa Cattolica di attiva cooperazione per l'elevazione di quella potente nazione alla verità del Vangelo.

S. E. Mons. Paolo Yu Pin, Vicario Apostolico di Nanchino, giunto a Roma ai primi di agosto, proveniente dalla conferenza di San Francisco, rivolse al mondo un nobile proclama missionario:

« Oggi, al termine delle ostilità, io Vescovo cinese, qui da Roma, centro della Cattolicità,

rivolgo un appello a tutto il mondo cattolico perchè mandi alle nostre terre banditori della nostra fede per estendere e potenziare sempre più l'opera della conquista delle anime a Cristo ».

Mons. Yu Pin, secondo quanto riferisce il nostro Mons. Kerec, Amministratore Apostolico di Choatung-Yünnan (Cina), fa un'opera inestimabile per la Chiesa per mezzo delle autorità pagane, soprattutto nel dissipare pregiudizi xenofobi per ciò che riguarda la missione. Il governo centrale presta ora ogni facilitazione ai missionari, compresa la franchigia postale per ogni direzione da Chung-King e molti viaggi gratuiti sui mezzi di comunicazione governativi. Da ciò si prospetta il più roseo avvenire per le Missioni, se potranno trovarsi gli operai per raccogliere messi così promettenti.

« Dato un numero sufficiente di missionari, sopraggiunse altrove l'illustre Vescovo, fra un secolo vi dovrebbe essere una Cina cristiana ».

Queste consolanti previsioni sono forse quelle che fecero esclamare a Pio XII parlando ai dirigenti delle Opere missionarie pontificie residenti in Roma nel luglio del 1944, dopo avere constatato la splendida fioritura che ebbero le missioni dopo la prima guerra mondiale: « Non esitiamo anche ora, in questo secondo più formidabile conflitto, di guardare l'avvenire con occhio sereno; ed anzi, crediamo, a più forte ragione ».

# La Prefettura Apostolica

Nel numero scorso abbiamo dato la notizia dell'arrivo a Torino di *Mons. Giuseppe Kerec*, amministratore apostolico della Prefettura di *Chaotung* nel *Yunnan*. Ecco alcune notizie.

## La regione.

L'*Yunnan* si trova a S. O. della Cina. Marco Polo percorse questa regione e la descrisse col nome di *Carsian*. Incorporata all'impero sotto la dinastia mongola, ebbe un ordinamento amministrativo regolare soltanto nel sec. XVIII e solo nel 1925 il governatore *Tang Kai Yin* riuscì unificarla colla Repubblica Cinese. Fino a quell'epoca l'*Yunnan* si resse da sé con leggi imperiali e con moneta propria. Ha un'area di 380 mila kmq. ed una popolazione di circa 15 milioni. Nelle due insurrezioni musulmane del 1856 e 1872 diminuì molto, e solo durante questa guerra, con l'affluenza dei profughi delle altre province giunse a 15 milioni. La provincia confina a N. col *Szechwan* e col *Sikiang* tibetano, a O. ed a S. colla *Birmania* e con *Tonchino*, a E. col *Kwangsi* e *Kweichow*.

Il grande altopiano tibetano continua, scendendo verso E formando l'altopiano dello *Yunnan*, quasi interamente costituito da montagne aspre e ripide, solcate da valli profonde, con un'altitudine media di circa 2000 metri. Contiene pochi tratti pianeggianti, tra cui più importante quello di *Kunming*.

Pochi sono i frammenti di un'antica pianura primitiva, corrosa dai fiumi e demolita dalle frane. Più importanti sono le pianure formate da antichi bacini lacustri. Grandi laghi esistono ancora presso *Kunming* (*Yunnanfu*), *Talifu*, *Tangtse*, *Mongtse* in *Songmin*; altri più piccoli sono dispersi nelle parti occidentali della provincia. Le pianure circostanti costituiscono le zone agricole più importanti di tutta la provincia.

I fiumi principali sono: a N. lo *Yangtzekiang*, la valle di uno dei suoi affluenti di destra sembra la via più facile per le future comunicazioni ferroviarie collo *Szechwan*; il fiume Rosso che scorre da N. a S. E., in parte navigabile; è la principale arteria di comunicazione con il *Tonchino*; il *Mekong*, interrotto da numerose rapide, navigabile in alcuni tratti, comunica con la *Birmania* e la *Thailandia*, poi *Salwen* che si versa in *Birmania*.

L'*Yunnan* è molto ricca di minerali: stagno, zinco, antimonio, piombo, rame, pietre preziose, ambro rossiccio e i famosi marmi di *Talyfu*, sale...

La provincia del *Yunnan* è stata detta un museo antropologico per la grande varietà di popolazioni primitive e cinesi immigrate. Oltre ai cinesi le razze principali sono: *Miao*, *Lolo*: neri e bianchi, *Matze*, *Chung-Kia* e gruppi tibetani e birmanesi verso O. Nelle pianure la densità è di 40 abit. per kmq. Gli aborigeni sono appena un decimo, mentre nelle montagne la densità è di quattro abit. per kmq. e gli aborigeni sono due

terzi della popolazione. Durante questa guerra la provincia divenne per il governo di *Chungking* la più importante e perciò furono costruite molte vie automobilistiche per il *Tonchino* e la *Birmania*.

Le città principali sono: la capitale *Kunming* (*Yunnanfu*) con circa 200 mila abitanti, *Chaotung* con circa 60 mila ab., *Mongtse*, *Talifu*, *Ktsing*... *Kunming* fu distrutta due volte dalle insurrezioni musulmane (1856-1872) ed una volta da un terremoto. Scavando le fondamenta dell'Istituto salesiano a *Kunming*, *Mons. Kerec* trovò gli avanzi di questi disastri. Questa città risorse a nuova vita allorché i Francesi costruirono la ferrovia da *Tonchino* a *Kunming*. Ebbe un grande sviluppo commerciale per le miniere di stagno. È al centro di una pianura fertile e densamente popolata. Dopo *Kunming*, *Chaotung*, a 2200 m. sul livello del mare, città sulla via carovonica tra *Szechwan*, *Tibet*, *Kunming*, è la più importante. Essa è la sede residenziale di *Mons. Kerec* ed è collegata con due strade alla capitale *Kunming*. È il centro carovonico di tutto il commercio tra *Szechwan* e *Tibet*.

Ha un grande aerodromo, per i bombardieri ed avioni di commercio, collegato coll'India. I suoi sobborghi costituiscono una vera città giardino colle più moderne ville e palazzine costruite sui piani dati dal nostro Missionario, che per tutto il tempo della guerra fu il preside dei lavori pubblici e colonnello della difesa antiaerea. Un parco-giardino pubblico, progettato da lui e fatto dai militari del luogo sotto la sua direzione, porta il suo nome.

## La Missione.

La Prefettura di *Chaotung* fu fondata e affidata al clero cinese nel 1935. Quando nel 1939 il primo Prefetto Apostolico cinese si ritirò, *Mgr. Kerec* dalla sua scuola industriale di *Kunming*, situata nel Vicariato di *Yunnanfu*, fu chiamato a succedergli temporaneamente con la carica di Amministratore Apostolico. Egli si mise subito all'opera per costruire un seminario e, con grande sorpresa, le autorità e la popolazione svelarono in lui un buon architetto. Effettivamente egli aveva incominciato



# di Chaotung

a studiare architettura a Vienna, durante gli studi di filosofia, e conseguì il titolo all'università di Hongkong. Negli anni lontani, all'inizio della sua carriera, costruì una grande scuola industriale ad Aberdeen-Hongkong, coll'aiuto delle autorità inglesi, e nel 1937 a Kunming nell'Yunnan costruì in cemento armato il primo grande edificio in questo genere, una scuola industriale salesiana frequentata da 600 ragazzi. Il primo letto di ferro nell'Yunnan, fu fatto da lui come modello per il suo collegio; in seguito se ne fecero migliaia e migliaia; e così i forni meccanici per le cucine grandi e piccole. La sua abilità costruttiva

**Kunming**  
- Interno del grande Istituto Salesiano costruito da Monsignor Kerec.

Sotto:

**Chaotung**  
- Consiglio Diocesano di A. C. attorno a Monsignor Kerec.



vallata, che egli non poteva stare con sicurezza sul suo cavallo e fu costretto ad andare a piedi tenuto dagli uomini che lo accompagnavano.

«Perché mai — egli chiese ad un prete cinese, che lo accompagnava — gli antichi missionari non evangelizzarono questa o quell'altra città pagana anziché questa vallata inaccessibile?». «Essi lo

hanno fatto», fu la risposta. Ma i loro convertiti nel tempo di persecuzione le abbandonarono tutte e fuggirono in questa vallata per preservare la loro fede! E l'hanno mantenuta facendo crescere la comunità circa a duemila, pur avendo avuto la visita del sacerdote due o tre volte all'anno soltanto.

**Mons. Kerec**, che è sloveno, ha trovato al suo arrivo, quattro suore slovene nella Missione. Esse vi si erano recate nel 1937 e dopo un anno di studio aprirono una scuola ed un dispensario. Circa 4 mila conversioni sono il risultato del loro fervente lavoro, senza contare 2000 battesimi in punto di morte, ogni anno. Nel 1942 esse assunsero la direzione del nuovo ospedale, dirigendo nello stesso tempo un noviziato per le vergini indigene ed una scuola da lavoro di ricamo, frequentata dalle giovani della città.

Il tifo ha ucciso due suore, talché ne rimangono due soltanto a sostenere il soverchiante lavoro.

Vi sono migliaia di fanciulli che studiano in sette scuole di missione, tutte d'istruzione primaria, soggette ai programmi governativi e perciò autorizzate a rilasciare i diplomi. Le insegnanti debbono essere cinesi, salvo per alcune materie, come la matematica, la musica, il disegno e le lingue estere. **Mons. Kerec** si propone di fondare una scuola di agricoltura, per la quale egli si è già assicurato l'appoggio del governo.

Una bellissima opera missionaria di genuino carattere salesiano, è un orfanotrofio per gli orfani di guerra, che occupa il quarto posto nella nazione. Quest'opera, insieme con l'ospedale aumentò molto il favore dei due governi centrale e provinciale per la missione. Lo stesso Generalissimo Chang Kai Shek è presidente dell'associazione per gli orfani di guerra ed ha elaborato un regolamento per gli orfanotrofi, tutto basato sul sistema educativo di Don Bosco. Il governo provvede in parte per il vitto e vestito; per tutto il resto pensa la missione. Presentemente in Chaotung sono ricoverati 80 orfani.

D. Z.



gli guadagnò subito il pieno favore delle autorità provinciali e locali e colla loro collaborazione poté costruire un ospedale moderno della capacità di cento letti, prima ed unica costruzione del suo genere a Chaotung.

I dodici sacerdoti cinesi formano la totalità del clero. Due hanno oltrepassato la settantina e non possono più lavorare. Due sono occupati nel seminario minore, uno è procuratore della missione. Così solo sette sacerdoti rimangono disponibili per il ministero.

Dopo sei anni di vita il Seminario annovera già 26 seminaristi, e quest'anno un primo gruppo di tre è passato al Seminario maggiore per intraprendervi il corso filosofico. Frattanto le richieste dai sette missionari addetti al ministero attivo aumentano di giorno in giorno. Dal 1939 il numero dei cattolici è cresciuto da 3500 ad 8000 e la media annua delle conversioni è di circa mille.

Questa è una prova sufficiente della buona disposizione del popolo. **Mons. Kerec** ebbe modo di constatarlo nella sua prima visita generale. Un gran centro di missione giace in una profonda vallata, quasi seppellito da montagne pressochè inaccessibili. Il cammino scende così rapidamente per la

Le Figlie di Maria Ausiliatrice prodigano le loro cure materne a una infinità di fanciulli in ogni campo missionario, completando con ciò l'opera dei Missionari Salesiani. Esse sostengono tutte quelle istituzioni che possono contribuire al bene spirituale e materiale dei pagani: asili per bambini e vecchi, scuole elementari e superiori, ospedali, dispensari.



sono d

È ra il giorno dell'Epifania quando il Lloyd Triestino, col fiammante tricolore italiano issato a prua, entrò nel porto di Hong-kong: il sogno della mia prima giovinezza si realizzava. Ecomi in Cina — dissi tra me, nel posare il piede a terra — ora devo diventare cinese! Ce l'avevano tanto raccomandato nell'ultimo saluto prima di partire; bisognava dunque incominciare subito... E guardavo, con aria un po' istupidita, tutto quel mondo nuovo e strano che si muoveva intorno a me.

Le mie impressioni?... Non potei neppure fissarle nella memoria in quella confusa fantasmagoria di colori e di suoni: ricordo solo l'andirivieni di una moltitudine di figurine pallide pallide, con due occhietti a mandorla come punti esclamativi mal riusciti, e una vocina cadenzata, che pareva piuttosto il cinguettio d'un nido d'uccelli nel fitto d'una siepe. *Tin-cin-cian...* Voglio provare a ripetere qualche suono... Ma no; non c'è tempo: su di corsa in piroscalo fino a Canton; e di qui, in fretta alla stazione.

Per far più presto, ci fanno salire su certe vetturine piccole piccole, dove non c'è posto che per una soltanto. Mi sembrano giocattoli; ma poiché devo diventare cinese, salgo disinvolta; e la carrozzina dalle alte ruote va come il vento. M'accorgo, però, che è tirata da un uomo, poverino... Mi fa pena, e vorrei gridargli: no, per carità! piuttosto scendo... ma mi ricordo che devo diventare cinese, e... zitta, dunque...

Alla stazione si ha appena il tempo di prendere i biglietti, di terza classe naturalmente, e di salire

in vettura. I nostri compagni di viaggio, poveri quanto mai, accoccolati per terra, mangiano, fumano, parlano o cantano — non saprei dirlo. — Le donne portano i piccolini, ben avvolti in corpetti trapuntati, dietro le spalle; qualche vecchia ha la sua bella e lunga pipa in bocca... Noi missionarie ce ne stiamo in un angolo, accanto alle nostre valigie, col rosario tra le mani...

Un'occhiata fuori dal finestrino: è quasi tutto un'immensa risaia; per diventar cinese — lo vedo — dovrò affezionarmi al riso, che qui è come il pane... Si rasentano stagni poveri d'acqua, su cui galleggiano grandi barconi: le case di tanti poveretti che vi passano tutta la loro vita. Si scorgono anche grossi massi di pietra, che ci additano come caverne di pirati. Il treno va, va; traversa monti, pianure deserte, costeggia fiumi... Ecco il punto preciso dove Mons. Versiglia e don Caravario incontrarono il martirio: un senso di commozione ci assale; e il resto del viaggio è occupato dai gravi pensieri, che quel tetro canneto lungo le sponde del fiume ci ha suscitato...

Ma ormai siamo a Shiu Chow; ce lo dice lo sventolare dei fazzoletti (questo proprio all'italiana) della Direttrice e delle Suore che ci aspettano nella povera stazione. Qui non c'è il lusso delle vetturine di Canton; e si va a piedi, tra viuzze strette e piuttosto luride: qualche bimbo sulla porta delle misere case ci guarda curioso, affondando i caratteristici stecchi, o più comodamente le dita, nella sua scodella di riso. Giunte al fiume, una barca ci attende per traghettarci all'opposta

# Come parentata cinese



riva, dove le orfanelle, già schierate, ci attorniano, conducendo a mano le compagne cieche, per darci allegramente il loro benvenuto: *tin-cin-cion-cian* (il Signore ti benedica!).

La casetta è tutta ornata a festa: grandi scritte a caratteri cinesi su cartoni rossi — il colore augurale — pendono all'ingresso; anche il piccolo porticato è tutto un trionfo di colori vivaci.

Si entra in cappella per il canto del *Te Deum* e la benedizione eucaristica; e poi, subito da Mons. Vescovo per ricevere il nuovo nome. L'episcopio non è lontano; delle scritte poste sulla porta riusciamo a leggere solo le parole dello stemma: *Da mihi animas*; ma quante cose dicono in quell'ora al nostro cuore di missionarie!

Un saluto in chiesa, una fervida preghiera sulla tomba di Mons. Versiglia, ed eccoci dinanzi a S. Eccellenza. Ci accoglie paternamente, ci chiede notizie dell'Italia, del viaggio; ci raccomanda di voler molto bene ai cari cinesi, di adattarci ai loro usi e costumi, e... passa quindi a dare a ciascuna di noi il nuovo nome. Io sto ben attenta al mio: *Tse'-pou'*, che significa — mi spiega —: del Cielo fa tesoro. Poi la benedizione pastorale, e via in fretta, perchè siamo attese per visitare il Collegio, la S. Infanzia e il Ricovero dei vecchi.

Quante cose! Sembra il passaggio di una pellicola su uno schermo cinematografico. Mentre sto osservando quei vecchietti rugosi, che guardano con certe espressioni strane e misteriose, ecco uno di loro farsi avanti con un gran foglio di carta rossa, per leggerci, o meglio cantarci, un indirizzo lungo,

tutto a toni e semitoni come un solfeggio di non so quale armonia.

Ma il bello viene qui: la Direttrice ringrazia per noi, e ci presenta col nostro nome cinese. Quando pronuncia il mio, il vecchietto del discorsino si mette a ridere, facendo tremare tutte le grinze del suo volto, e s'avvanza, tra inchini festosi, verso di me, porgendomi il bel foglio rosso che ha ancora tra mano. Non so capire il perchè di quella preferenza, ma me la spiegano subito: egli si chiama *Tse'* e siccome io mi chiamo *Tse'-pou'*, si è stabilita tra noi, secondo l'usanza cinese, una parentela ben stretta. E lo canta, coi suoi monosillabi cadenzati, il buon vecchio, esprimendo tutta la sua gioia per la figlia venuta di lontano...

Son diventata, dunque, cinese davvero, dico tra me, nello scoprire quell'impensata parentela; mentre in fondo al cuore, ben in fondo, però, tra un velo di commozione, s'affaccia il ricordo di volti familiari, in una casetta amata del mio Piemonte lontano...

Si sì, son proprio già cinese, vado ripetendo forte, per reagire a quell'acuta nota nostalgica, ma le bimbe dal codino lungo e nero, che m'attorniano curiosette, tirandomi il vestito per obbligarmi a r'spondere alle loro mille domande, mi riportano alla realtà di povera novellina ignorante, gettandomi in faccia, fra uno strizzar d'occhietti birichini, certi monosillabi strani, che purtroppo suonano così: «Sei già tanto grande, e non sai ancora parlare!».

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice,  
Missionaria in Cina.*

# NELLA TERRA DEI GARO

## VITA MISSIONARIA

### Inondazione.

Aveva piovuto a dirotto per parecchi giorni, come solo può piovere in Assam; i fiumi erano pieni e quella notte la gente di *Mangkengiri* non era tranquilla; temeva per i suoi campi e le sue case.

Il Missionario invece stanco morto per un lungo viaggio dormiva saporitamente, appollaiato in una specie di amaca ch'egli era riuscito ad appendere al tetto della capanna per difendersi dalle cimici.

Ma ecco che fu improvvisamente svegliato dalla voce di un Garo entrato gridando nella capanna:

— Padre, vi son già sessanta centimetri d'acqua nel paese e noi stiamo portando le nostre cose sulla collina vicina... Fareste bene venire con noi.

— Oh lasciatemi solo, egli sbadigliò mezzo addormentato; l'acqua non può raggiungermi fin qui: vi sono quasi due metri dal pavimento!

Ma dopo alcune ore egli fu risvegliato da altre voci e da una pioggia che dal tetto di paglia gli cadeva sulla faccia e dall'acqua che gli aveva sommerso metà del braccio penzolante dall'amaca.

Mormorando una giaculatoria si scosse. Attraverso un buco del tetto intravide facce conosciute:

— Dovete uscire, Padre; non c'è tempo da perdere — gli intimavano.

Sedette lesto sul tetto della capanna e quindi a cavalcioni d'una grossa pianta, accompagnato da quattro uomini che portavano rosari attorno al collo, veniva spinto verso le colline nell'ampio e rapido fiume che solo il giorno prima era il villaggio *Mangkengiri*.

L'acqua turbinava attorno al missionario e sembrava che ad ogni momento il suo naviglio dovesse sprofondarsi; finalmente però i quattro Garo, benché con grande fatica, riuscirono a portarlo fuori dalla corrente e così salvarlo.

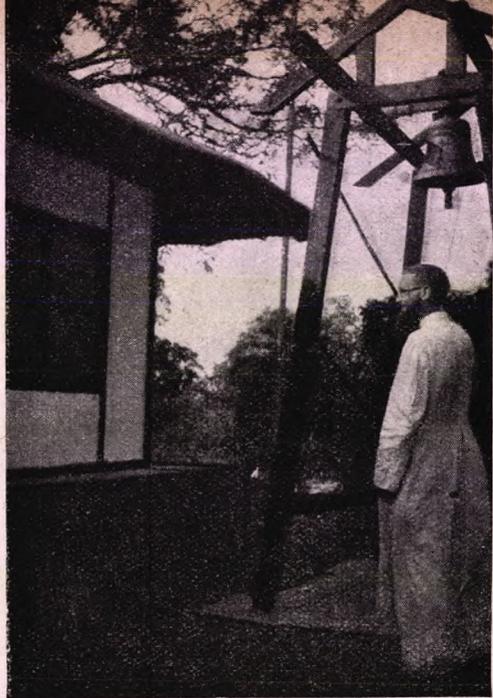
Per tutto quel giorno i buoni cristiani, dimentichi della loro lagrimevole condizione, non lasciarono il Padre un momento.

### Una promessa.

Specialmente Federico, che era stato battezzato la sera precedente, non voleva allontanarsi dal Missionario. Egli aveva lavorato come uno schiavo per timoneggiarlo sano e salvo sulla pianta; poi aveva preparato una rozza zattera con tronchi di banana per portarlo più tardi ad un altro villaggio, ed ora gli stava vicino, osservandolo silenziosamente quale cane fedele:

— Federico, hai mangiato il tuo riso?

— No, Padre.



Assam - Tezpur (India) - Il missionario salesiano Don Ravalico chiama i suoi cristiani alla chiesa.

— Perché non mangi? È già tardi! (erano le tre pomeridiane).

— Mangerò più tardi.

— Ma, e perché non mangi adesso?

Si grattò la testa, guardò in giro e non parlò.

— Oh adesso va e mangia che sei stanco.

Egli si grattò nuovamente la testa, tossì pulendosi la gola, arrossì.

— Padre — spiegò — questa mattina l'acqua era così impetuosa che io temevo non potessimo toccar terra; e... e io promisi a Dio che oggi avrei digiunato se fossimo riusciti a salvarla.

### Lezione del Crocifisso.

Un uomo vecchio vecchio, ... nessuno sapeva dire i suoi anni: — pare che tutti l'abbiano conosciuto vecchio — di bocca larga ed occhi vaganti, stava attento a ciò che il Catechista gli gridava nelle orecchie sorde... senza intendere neppure la metà di quello che gli diceva. Il buon Catechista non sapendo come fare, un giorno per farsi capire prese il Crocifisso della cappella e lo pose tra le braccia del vecchio:

— Questo fu per lei — gridò, indicando il crocifisso al vecchio sorpreso.

Egli allora lo prese tra le sue tremule mani e l'osservò a lungo. Il Catechista non sapeva dire altro; s'accoccolò vicino al vecchio come per scuoterlo, ma si fermò di botto, scorgendo le copiose lacrime sgorganti dai suoi occhi ed irroranti i divini piedi del Crocifisso.

— *Jong* (fratellino), son vecchio. Insegnami la vera religione prima che io muoia.

Il Catechista cercò di balbettare qualche risposta, ma non vi riuscì. Era commosso.

## “Messis multa”.

Il mese scorso noi amministrammo quasi un centinaio di Battesimi; i nostri cristiani son ora più di mille e molti stan istruendosi. Eppure questo è solo il principio del nostro lavoro. Siamo arrivati da poco.

Non abbiamo ancora una chiesa, una casa propria; abbiamo pochissimi Catechisti; siamo solo due preti prostrati dai frequenti attacchi di malaria. La messe è molta e matura, ma gli operai scarseggiano...

Solo l'ignoranza tiene i Garo lontani dall'ovile di G. Cristo. Non vi è pregiudizio o malevolenza contro di noi. Noi siamo gli amici di tutti; essi vengono a casa nostra, parlano, ridono con noi, ci confidano i loro piccoli segreti; ci portano zucche, mais come segno di stima e ringraziamento per quanto noi facciamo loro. Ma la buona parola che allora possiamo dire non basta: occorre istruzione metodica, seria. Ed anche con quella buona parola come possiamo noi giungere alle centinaia di migliaia che son nascosti nelle immense giungle?

Occorrono Missionari che vadano in mezzo a loro, nelle loro foreste, nelle loro capanne... Essi stessi ci invitano. «Venite, venite a salvare le nostre anime!».

(continua).

✓ D. A. PIANAZZI,  
Missionario Salesiano in Assam.

## Morte edificante

Non è molto tempo che assistetti alla morte edificante di un indio bororo, chiamato Agostino, uomo esemplare tra tutti gli abitanti della Missione. Egli si sposò con una giovane india che, affetta da una malattia dolorosa, si vide in pochi mesi all'orlo del sepolcro. Infatti confortata dai Ss. Sacramenti, lasciò questo mondo abbandonando nel dolore lo sposo con due orfanelli: un bambino e una bambina. Sul letto di morte la buona donna ci chiamò e disse: «Suore, vi lascio la mia figliuola, il mio tesoro; vi chieggo dal profondo del cuore che non me l'abbandoniate, ma che pensiate ad educarla e ad insegnarle tante cose utili e belle, perchè cresca buona e felice». Chiamò anche i Salesiani per affidare loro il figliuolletto, il primo bambino nato nella colonia di S. Giuseppe.

I due bambini sono ora sotto la nostra tutela. Alcuni mesi dopo la morte della moglie, il buon indio stava per contrarre le seconde nozze con una nostra giovane alunna. Tutto era pronto ma i disegni di Dio erano altri. Cadde gravemente ammalato e il caso fu dato per disperato. Al principio non sapeva rassegnarsi al pensiero di dover morire così giovane e lasciare i teneri suoi figliuoli; ma poco a poco si conformò ai voleri di Dio, consolandosi all'udire le fervorose ed affettuose parole del Missionario. Era

cosa edificante vederlo trascinarsi alla cappella, finchè le forze glielo permisero; tutte le domeniche si confessava e riceveva la santa comunione con segni di gran fervore; ritornando dalla cappella passava da noi per vedere la sua amata bambina. Colle lacrime agli occhi l'abbracciava affettuosamente come il più tenero dei padri. Quando le forze lo abbandonarono, ogni sabato mandava a chiamare il missionario per confessarsi e ricevere la santa comunione alla domenica.

Povero Faustino! i suoi giorni erano contati. Un sabato il missionario gli disse:

— Caro figlio, domani non posso portarti la Comunione!

— Come — esclamò — non è domenica domani? E se non ricevo Gesù, chi mi darà la forza per tanto soffrire? Ah! padre, assai mi duole la testa, le braccia, le gambe, tutto il corpo mi fa soffrire... Come potrò sopportare tanti dolori?

Trascorsero i giorni, e ben presto si giunse all'altro sabato: il missionario va nuovamente a visitarlo:

— Padre, desidero confessarmi — disse egli.

— Sì, figlio mio, e riceverai Gesù e, quando Egli entrerà nel tuo cuore, ti aprirà le porte del Paradiso.

Verso le tre pomeridiane, il suo stato erasi aggravato: con grande sforzo il poveretto, cercava di ripetere le giaculatorie che gli venivano suggerite.

— Vuoi ricevere la santa Comunione?

Alle ore 17 Gesù entrava in quella misera capanna. Appena Faustino vide il ministro di Dio e nelle sue mani il Ss. Sacramento, tentò alzarsi, ma le forze non glielo permisero. Potè solo alzar le braccia come volesse dire: «Finalmente, sei venuto, o mio Gesù. È da tempo che ti aspettavo!». La sua faccia, già tinta di pallore cadaverico, cambiò per un istante; ricevette la santa comunione, incrociò le mani al petto, le labbra balbettarono una preghiera, e un'ora dopo volava al seno di Dio.

Questa morte fece bella impressione fra gl'Indii, tanto che non cessavano di ripetere: «Faustino-bi-pemedarere!» (= Faustino fece una santa morte).

**Matto Grosso (Brasile) - Cimitero indigeno.  
Giorno dei morti, visita al campo santo.**



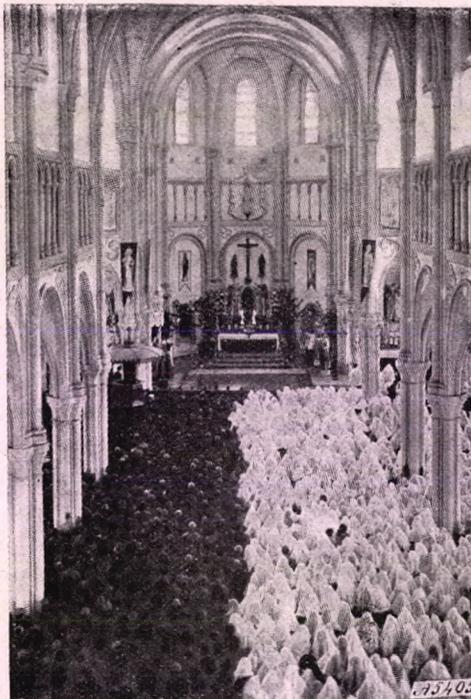
per smembramento dalla diocesi della Guayana.

Mons. Enrico De Ferrari nacque a Novara l'8 novembre 1875, fu ordinato sacerdote il 31 maggio 1899 e nominato Prefetto Apostolico il 14 novembre 1932.

La Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco ha una superficie di 300.000 kmq. con una popolazione di 18.231 abitanti. Vi lavorano 10 missionari, 5 sacerdoti e 5 coadiutori, aiutati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Le opere missionarie principali sono a *Ayacucho* e a *La Urbana*.

## 10.000 CATTOLICI MORTI A NAGASAKI

Secondo informazioni giapponesi dei 30.000 morti di Nagasaki in seguito al lancio della bomba atomica, un terzo erano cattolici. La chiesa del quartiere di Urakami è stata distrutta e in essa sono periti tre sacerdoti e 40 laici. Hanno scampato al disastro il vescovo Mons. Yamaguchi e l'Amministratore Apostolico di Hiroshima Mons. Chihara, perché in quei giorni si trovavano in visita nelle isole Celebes.



Giappone - La Cattedrale di Nagasaki in un giorno di festa.

## DALLA THAILANDIA

Un telegramma da Bangkok in data 27 luglio 1945 ci dava rassicuranti notizie: « *Confratelli, suore tutti salvi. Case tutte aperte.* - CASSETTA ».

## UNA VISITA

Nei giorni scorsi ci fece visita un sacerdote indigeno, dal colore di ebano, del Togo francese (Africa), *Don Giovanni Gbikpi*. Egli è nativo di *Anicho* ed è alunno del Seminario di « Propaganda Fide » (Roma); il Seminario — ci disse egli stesso — più variopinto del mondo, giacché raccoglie una quarantina di seminaristi di tutte le razze.

Nonostante tutte queste varietà di colori e di razze in questi anni di guerra non successe il minimo incidente, ed era veramente bello, continua egli, vedere nella Messa solenne un giapponese dare l'abbraccio di pace ad un cinese.

Don Giovanni Gbikpi fu ordinato a Roma dal Card. Fumasoni Biondi il 20 dicembre del 1942, cinquantesimo anniversario della prima Messa nel Togo. La Missione del Togo è affidata all'Istituto delle Missioni Es'ere di Lione. Il Togo ha una superficie di 56.698 kmq. con circa un milione di abitanti. I cattolici sono 85.000, i protestanti 30.000, i musulmani 25.000. Il resto ancora pagani.

L'avvenire della missione è promettente. Le ragioni di questo consolante sviluppo, afferma il nostro interlocutore, sono da attribuirsi oltreché alla forza e alla virtù del cristianesimo, al prestigio e alle virtù dei missionari e delle missionarie che si impongono con l'esempio, e alla riabilitazione della nostra razza. Gli indigeni al vedere che i loro stessi figli ascendono all'alta vetta del sacerdozio si sentono attratti ad abbracciare la religione che considerano come propria indigena e non importata da estranei.

## MISSIONARI VITTIME DELLA GUERRA

Dalle notizie giunte finora i missionari vittime della guerra comprendono 7 Vescovi, 188 Missionari, 113 Suore. Ai gloriosi caduti *G. M.* manda il suo saluto, mentre invita tutti i suoi lettori a suffragarne l'anima.

TORINO - È giunta la triste notizia della morte del valoroso missionario salesiano *Sac. Francesco Dupont*, ucciso dai pirati nell'Indocina.

## MORTE DI MISSIONARIO

È giunta a Torino la triste notizia della morte del primo Prefetto Apostolico dell'Alto Orinoco, *Mons. Enrico De Ferrari*. Questa Prefettura fu affidata ai Salesiani nel 1932, anno della sua erezione

## MISSIONARI AVIATORI

Il giovane Vicario Apostolico della *Baia d'Hudson* vuole che i missionari facciano un corso completo di aeronautica, in modo di divenire perfetti piloti e meccanici d'aviazione perché le slitte non bastano alle rapide comunicazioni attraverso i 3.800.000 kmq. del territorio.

A questo scopo *Mons. Lacroix* ha preso accordi con il *Parks Air College* per un corso completo di preparazione aviatoria, al quale prendono parte una trentina di missionari, in gran parte appartenenti alla Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, alla quale sono affidate le Missioni del *Gran Nord Canadese*. La spesa individuale di 6000 dollari per allievo-pilota verrà sostenuta dai cattolici (*Fides*).

# COLLABORAZIONE

## La messe è molta, gli operai pochi!

Una figura di Uomo dolce e maestosa — accompagnata da due o tre altre persone — si sofferma tra il grano biondeggiante, dopo aver percorso città e villaggi della Galilea insegnando nelle sinagoghe e predicando il Vangelo alle turbe assetate di luce e di verità.

Si sofferma alquanto tacito e pensoso. Poi... ai suoi intimi, che tutto hanno lasciato per seguire Lui — il Divino Maestro — che sono a lui accanto, sussurra indicando con il braccio teso il grano che si s'ende dinanzi a lui: «La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi...».

Forse il Nazareno intendeva dire alla scarsità dei lavoratori dei campi? Ah, no, che a ben altro alludeva egli.

Si profilava dinanzi al suo sguardo un'altra messe: la messe delle anime... e sentiva nel suo cuore assetato di amore la brama ardente di far giungere a tutti il lieto annunzio, la buona novella...

Ma quanti raccoglieranno il suo divino lamento? Oh, come solo la minoranza farà suo il discorso della montagna per correre incontro al proprio fratello, per indicargli la via della luce, della verità, della vita che non avrà tramonto, della vera vita.

Lo raccolsero gli Apostoli e quando giunse l'ora, il momento di attuare la missione affidata loro, moltiplicarono — fortificati dallo Spirito Paraclito — le loro energie, le loro forze, per suscitare novelli apostoli, nuove conquiste all'ideale divino.

E da venti secoli si rinnova nella Chiesa lo spettacolo di uno stuolo di anime che pur di giungere fin nelle terre più lontane per portare e diffondere la buona novella tutto sanno sacrificare, anche quello che hanno di più sacro su questa terra: Patria, Famiglia; nomi che sono tutto un poema di amore e di sacrificio.

Ed accanto a queste anime eroiche altre ve ne sono pure chiamate da Dio alla collaborazione per l'estensione del suo Regno di Amore: unico l'Amore, unico l'Ideale: il trionfo di Cristo in ogni cuore, nel mondo intero.

Fusione di ideali, collaborazione di preghiera, di sacrificio, di azione.

Anche il mio piccolo cuore ha palpiti accelerati. No, non può rimanere freddo ed indifferente al divino lamento...

Sarò anch'io una piccola missionaria, uno strumento di apostolato, collaborando con la preghiera, con il sacrificio, con l'azione alla sublime opera dei Missionari e delle Missionarie, perché venga presto in tutto il mondo il Regno di Cristo Re.

A. C., propagandista missionaria.

INTENZIONE  
MISSIONARIA  
DI DICEMBRE

**Perché l'apostolato del Cattolico tra i Maomettani sgorgi soprattutto dal cuore.**



Cammino che deve ancora percorrere la Lu'e Evangelica:  
I: Cattolici  $\frac{1}{5}$  - II: Scismatici  $\frac{1}{5}$  - III: Infedeli  $\frac{3}{5}$ .

## Un benefattore del popolo.

È giunta in questi giorni alla S. Congregazione di Propaganda Fide una lunga lettera (datata da Hankow il 4 ottobre 1941!) di Mons. Eugenio Massi dei Frati Minori, Vicario Apostolico di Hankow nell'Upeh, che, come è noto, nel dicembre u. s. fu vittima con altri missionari, di un bombardamento aereo.

Il vecchio missionario — aveva quasi 70 anni di vita e 34 di Episcopato quando la morte lo trovò in piena attività — è tutto lieto di poter annunziare a Propaganda Fide che i suoi missionari stanno compiendo miracoli di operosità.

In questa stessa lettera Mons. Massi tra l'altro racconta la pericolosa avventura di due suoi missionari: i Padri Giovanni De Martin e Damiano Baccarin caduti in mano dei comunisti. Padre Giovanni fu catturato da due malfattori, che proprio egli qualche mese prima aveva salvato dalle mani di chi voleva ucciderli. I due ebbero la sfrontatezza di domandare al Missionario la corda con cui legarlo, ed egli con perfetta letizia, offrì loro il cordiglio del suo abito, con quello fu legato e portato verso la mezzanotte in una abbandonata fornace di mattoni dove subì un primo interrogatorio dai capi comunisti locali. Quindi per tutta la notte e tutto il giorno seguente dovette viaggiare in semplice veste da notte, per raggiungere il quartier generale dei comunisti che si trova fra le montagne di Ta-Wan-Lin nella sottoprefettura di King-San. Anche colà fu sottoposto ad interrogatorio davanti a vari tribunali. Ma l'eloquenza del prigioniero, che conosce anche tutte le finenze della lingua mandarina, fu tale che stupì e quasi sbalordì quei cosiddetti generali e giudici. Il risultato fu che P. Giovanni non solo fu dichiarato innocente, ma fu esaltato come grande benefattore del popolo cinese. Fu invitato a tenere conferenze sulla Religione Cattolica, ciò che Padre Giovanni fece molto volentieri spiegando loro anche i dieci comandamenti. Durante i 13 giorni di prigionia fu trattato bene e con molta larghezza: davano a lui per il vitto un dollaro e mezzo al giorno, mentre gli stessi generali non avevano che 50 centesimi. Finalmente il generale in capo gli domandò scusa della cattura avvenuta per ignoranza e false accuse, lo fece montare sulla sua mula e condurre sano e salvo alla missione di Sceng-Kia-Lin, con preghiera di rimanere colà onde continuare a far del bene al popolo di quella regione.

Anche P. Damiano Baccarin fu rilasciato libero. (Fides).

# Abbonata! Offri alla tua Rivista un altro abbonato!

## ECHI DI CORRISPONDENZA

Cara « Gioventù Missionaria »,

*mi piaci tanto come pure ai miei familiari. Ti mando questa piccola offerta, che spero gradirai perchè te la dono di cuore. Mi raccomando alle preghiere dei moretti per ottenere le benedizioni di Dio.*

Arquata Scrivia (Aless.). AVIO TERESA.

Cara « Gioventù Missionaria »,

*Mando la mia offerta per rinnovare il mio abbonamento sostenitore alla nostra sempre bella Rivista perchè possa continuare ad infiammare di ardore missionario la gioventù tutta d'Italia.*

*Con ossequi invio distinti saluti.*

Brescia. PAOLO GHETTA.

Cara « Gioventù Missionaria »,

*Sono il primo abbonamento vitalizio. Sono cambiati i tempi e rinnovo il mio abbonamento inviando L. 500. Le Missioni formavano uno degli ideali più grandi di Don Bosco, lo deve essere anche di ogni ex allievo.*

Catania. Dott. VINCENZO SANGIORGI.

Cara « Gioventù Missionaria »,

*Considerato il rialzo sbalorditivo dei prezzi mando un'offerta per il supplemento al mio abbonamento a Gioventù Missionaria.*

Sala Dora (Aosta). OTTOZ PIETRO.

Cara « Gioventù Missionaria »,

*Ti mando un'offerta di L. 200 perchè possa uscire sempre più bella e secondo le tue intenzioni del mese di settembre scorso.*

Nuoro. SURIÈ ANNAMARIA MURA.

✠ *Ringraziamenti.* Non potendo pubblicare tutti i nomi di coloro che ci hanno mandato un'offerta di supplemento all'abbonamento del 1945 lo facciamo globalmente. Il Signore remuner largamente il sacrificio che i nostri abbonati fanno per sostenere la stampa della nostra cara Rivista.

✠ Per mancanza di spazio non possiamo più pubblicare i nomi di coloro che ci mandano l'offerta per il Battesimo. Siamo persuasi che ciò non diminuirà per nulla la generosità degli amici dei missionari.

## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

MIRABELLO (Aless.) - Istituto «Luigia Provera».

*La chiusura del nostro anno missionario l'abbiamo fatta con una giornata speciale di mortificazioni e di preghiere per i missionari. La festa celebrata senza tanto apparato esterno suscitò in tutti un santo ardore di propaganda per la nostra rivista e ci spinse a lavorare sempre più attivamente per le missioni. Fu uno spettacolo molto consolante il vedere che i nostri agmisti andarono a gara nel far collezioni di Gioventù Missionaria da distribuire ai loro compaesani durante le vacanze. Programma speciale di queste vacanze fu di portare nel nostro Istituto nuove vocazioni Missionarie; quasi tutti gli*

## IL MIO CATECHISMO

IL TESTO DI RELIGIONE PER LE SCUOLE  
ELEMENTARI E PARROCCHIALI

In 5 volumetti illustrati a colori, ripassa col sistema ciclico totale, tutto il Catechismo di Pio X. È il più completo e più economico che permetterà di integrare nella Scuola l'opera del Parroco.

**Richiederlo** alla *Libreria Dottrina Cristiana* -  
Via Cottolengo, 32 - Torino.

*Agmisti hanno mantenuto il loro proposito portando un loro compagno. Dobbiamo notare ancora che la tradizionale festa del 12 agosto riuscì ottimamente suscitando in tutti nuovi propositi per il prossimo anno. In tale giorno si suole dare pubblicamente l'addio ai « Missionarietti in erba » che escono dall'Istituto per continuare la loro formazione in Noviziato.*

*La festa si chiuse con una riuscitissima accademia a sfondo missionario. Ci rincebbe che non ci fosse stato un « Barba Nera » a parlarci delle lontane missioni ed abbiamo offerto anche questo sacrificio per le missioni.*

*Il nostro tesoro spirituale pro missioni, radunato nell'anno 1944-45:*

S. Messe 2765; Comunioni sacramentali 768; Comunioni spirituali 2065; Rosari 808; Giaculatorie 2037; Mortificazioni 102.485; Visite 24751.

## GIOVENTÙ MISSIONARIA

Direzione e Amministr.: Via Cottolengo, 32 - Torino (109) - Conto Corrente Postale 2-1355

ABBONAMENTO di favore per gruppi A. G. M. L. 50  
Ordinario L. 60; Sostenitore L. 75; Benemerito L. 100

Publicazione  
autorizzata  
N° P.R. 14 - A.P.B.

Edizione ridotta.

Direttore respons.:

D. GUIDO FAVINI.

Via Cottolengo, 32

Torino (109).

Con approvazione

ecclesiastica.

Torino, 1945 - Of-

ficine Grafiche del-

la Società Editrice

Internazionale.